

«Con il biodigestore i fiori torneranno sui prati»

A Predazzo i tecnici della Fondazione Mach hanno spiegato cosa cambierà con l'impianto che una cooperativa di allevatori sta per realizzare al "Gac"

di Francesco Morandini

L'incontro promosso dalla Cooperativa Biogestore e dal Comune di Predazzo, per presentare il progetto del nuovo impianto di biodigestione dei liquami provenienti dalle stalle del centro dell'alta val di Fiemme, ha effettivamente risposto agli interrogativi di chi affollava l'altra sera l'aula magna del municipio di Predazzo: il nuovo impianto, che sarà realizzato in località "al Gac" a 1031 m di quota fra l'impianto di teleriscaldamento e l'officina Croce, risolverà il problema degli odori e migliorerà la qualità dei prati? Sì, è stata la risposta degli esperti della Fondazione Mach, che hanno realizzato uno studio voluto dagli stessi allevatori. Lo ha espresso con chiarezza anche Franco Morandini, presidente della Coopera-

tiva, ricordando gli sforzi, spesso vani, di trovare una soluzione con i separatori e gli ossigenatori. Alberto Bucci, coordinatore dell'iniziativa, ha illustrato come è nata l'idea e il percorso che ha portato al progetto, mentre Silvia Silvestri ha tenuto una dettagliata lezione per spiegare che gli odori saranno ridotti del 60-80%, il digestato sarà stabilizzato e igienizzato e ciò consentirà di spanderlo durante la stagione vegetativa e su tutto il territorio. Agli allevatori l'impianto consentirà di migliorare lo stoccaggio, una maggiore flessibilità d'impiego, la riduzione dei concimi di sintesi e la valorizzazione energetica. Gregorio Rigotti ha accennato alla creazione di un parco tematico dell'energia e allo studio di 4 percorsi didattici a scopo scolastico e turistico.

Fra gli interventi, oltre a chi

ha chiesto se torneranno i gigli in campagna, da segnalare quello di Pierluigi Brigadoi secondo cui c'è un sovraccarico di animali sul territorio e che ha chiesto anche se saranno coinvolti gli allevatori di Ziano. Contatti ci sono stati anche con Panchià e Tesero, ma per ora l'impianto sarà limitato a quasi tutti gli allevatori di Predazzo. Il geometra Francesco Delugan ha illustrato i dettagli del progetto mentre l'assessore provinciale Dallapiccola ha sintetizzato in una frase l'unico obiettivo dell'impianto: "migliorare la convivenza fra zootecnia e abitanti della valle". Ha confermato il contributo della PAT di 300.000 euro su un conto di circa 1,2 milioni. Si tratta del secondo impianto trentino di questo genere, dopo quello di Villa Agnedo.

